

PAROLE
di **VITA**

Anno LXVI n° 2
Marzo
Aprile
2021

*Rivista bimestrale
dell'Associazione Biblica Italiana*

ENTRARE NEL PENTATEUCO

POPOLO TRA I POPOLI



DIREZIONE

Direttore: Donatella Scaiola (Roma)

Coordinatore di redazione: Marco Zappella (Roma)

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Annalisa Guida (Napoli)

Laura Invernizzi (Milano)

Serena Noceti (Firenze)

Ombretta Pettigiani (Assisi)

Andrea Albertin (Padova)

Dionisio Candido (Siracusa)

Paolo Mascilongo (Piacenza)

Mirko Montaguti (Rimini)

Marcello Panzanini (Ferrara)

Sebastiano Pinto (Bari)

Giacomo Violi (Modena)

EDITORE

Editrice Queriniana

Via E. Ferri, 75 - 25123 Brescia

tel. 030 2306925 - fax 030 2306932

info@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

ABBONAMENTO ANNO 2021

Italia € 34,00

Europa e Mediterraneo € 66,00 - Paesi extraeuropei € 82,00

Fascicolo singolo e arretrato € 7,00

Fascicolo in formato digitale € 4,50

Per abbonarsi:

- CCP 346254 intestato a Editrice Queriniana
Via Ferri 75 - 25123 Brescia
- Carta di credito o PayPal: www.queriniana.it/abbonamenti
- bonifico bancario intestato a
Congr. Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana
Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca
IBAN: IT4220538711210000042678879
BIC/SWIFT: BPMOIT2XXX

È possibile acquistare i singoli fascicoli in formato digitale collegandosi a: www.libreriadelsanto.it

Autorizzazione: Tribunale di Brescia N. 28/2015, 22-12-2015

Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS

1° semestre 2021



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 0031-2398

www.queriniana.it/parole-di-vita

Stampa:

Color Art S.p.A.

Rodengo Saiano - BS

EDITORIALE

Ogni popolo elabora e trasmette una propria epopea: l'*Eneide* per i Romani, *I Nibelunghi* per i Germani, *I Lusjadi* per i Portoghesi. In tutte una divinità traccia, accompagna e finalizza il corso della storia. Favorisce la nascita di un gruppo di fedeli per la gloria e la ricchezza. Lo plasma, in genere, a propria immagine e somiglianza (Marte, il dio guerriero per eccellenza, era il padre mitico di Romolo e Remo, fondatori di Roma).

Anche Israele ha condensato in un testo letterario le sue origini "storiche". Un testo frutto di stratificazioni successive, riscontrabili dietro a incongruenze e contraddizioni. Così quale primo patriarca si indica Abramo, ma i suoi discendenti si penseranno e nomineranno come «figli di Israele» cioè Giacobbe; il nome stesso del popolo appare oscillare tra Israele e Giuda, nel tentativo di far confluire in un unico alveo la storia di due regni o, andando ancor più a ritroso, di dodici tribù. Già fin dagli inizi la coscienza di popolo appare il risultato dell'intreccio di più fili, cercando di costruire e costituire un'unitarietà a posteriori, cioè con il senno di poi, il senno dell'esilio e del ritorno. A ragion veduta il poeta contemporaneo Yehuda Amichai parla degli Ebrei come di «un popolo geologico con falde / E crolli e strati e lava incandescente».

È dunque impossibile ricondurre o ridurre a una sola immagine (o stereotipo) il popolo di Israele. Dai singoli libri del Pentateuco si può ricavare un tratto distintivo: fecondato (*Genesi*), liberato (*Esodo*), santificato (*Levitico*), computato (*Numeri*), consacrato (*Deuteronomio*). Non a caso partecipi passivi, perché Israele pensa la sua esistenza come risultato dell'agire di quel dio che l'ha scelto per sé. Nei cinque ritratti non si ritrova alcunché di epico. Israele non ha eroi e non è eroico. I raggi della gloria lo raggiungono solo come riflessi dello splendore del Signore: il suo braccio lo fa uscire dal grembo marino sottraendolo all'assalto dei nemici; la Legge da lui statuita lo rende invidiabile agli occhi degli altri popoli. Perciò due caratteristiche lo definiscono: è, da

ENTRARE NEL PENTATEUCO
POPOLO TRA I POPOLI

una parte, sua «proprietà particolare», bene acquisito per sempre; dall'altra, «regno di sacerdoti» e «nazione santa». Si sente diverso dagli altri, tanto da definirsi quasi sempre *am* e non *goy*. Ciò che differenzia Israele dalle altre nazioni sta non nell'epica ma nell'etica; non nell'estensione territoriale ma nell'atteggiamento obbedienziale; non in una particolare statualità ma nella quotidiana santità. Il fatto di essere un popolo privo degli elementi essenziali per gli altri popoli ha permesso agli Ebrei di vivere e sopravvivere con una doppia identità, assimilati ma non assorbiti: perfettamente Italiani, Tedeschi, Francesi e comunque sempre Ebrei, quasi indifferenti al mutare delle coordinate geografiche, e quindi culturali e mentali (la cronaca di questi giorni ci ha fatto scoprire l'esistenza di venti Ebrei in Myanmar o Birmania, discendenti da Ebrei iracheni e indiani giunti al seguito dei Britannici).

Una così articolata e peculiare coscienza di popolo dovrebbe rendere noi cristiani cauti nell'applicarci la categoria di «popolo di Dio». Soprattutto durante e dopo il concilio Vaticano II si è ricorsi alla lapidaria formula: la chiesa è il popolo di Dio; o, per dirla con il noto biblista Lucien Cerfaux, si è posta «la teologia del popolo di Dio al punto di avvio della teologia della chiesa». Se nel Nuovo Testamento un'operazione simile partiva da una condivisa consapevolezza di far parte dell'unico popolo di Dio, nel tempo purtroppo essa ha giustificato la teologia della sostituzione, imperniata sulla contrapposizione tra vecchio e nuovo popolo, dove ciò che è vecchio va messo in soffitta se non buttato al macero. L'adozione di un più obiettivo e corretto filtro ottico cristologico permette, invece, di cogliere la specificità nostra (popolo messianico ed *ecclesia ex gentibus*) e la irriducibilità e l'insuperabilità di Israele, a cui Gesù di Nazaret comunque appartiene.

Buona lettura, dunque, di questo fascicolo che dovrebbe aiutare a meglio comprendere e utilizzare una categoria essenziale del Pentateuco e della Bibbia intera.

Marco Zappella

Editoriale 2

Laura Invernizzi

ISRAELE NASCE AL MARE 4

Germano Galvagno

LA SANTITÀ DI YHWH
RIFLESSA NELLA SANTITÀ DI ISRAELE 10

Hryhorij Lozinskyj

I CENSIMENTI: DAI NUMERI
ALLE PROMESSE DIVINE 16

Gianni Carozza

«TU SEI UN POPOLO CONSACRATO» 21

Luca Mazzinghi

I POPOLI, RISORSA E TENTAZIONE 26

Paolo Merlo

I POTENZI SULLLE ORIGINI
DEI REGNI DI ISRAELE E GIUDA 31

Furio Biagini

ISRAELE, POPOLO DISTINTO 37

Serena Noceti

LA CHIESA, POPOLO MESSIANICO,
AL VATICANO II 41

Marco Tibaldi

VINCERE I PREGIUDIZI TRA POPOLI 46

PER SAPERNE DI PIÙ

Marcello Panzanini

Fiero di appartenere al popolo ebraico: Giuseppe Flavio 50

RILETTURE

Valeria Poletti

Viva la gente 52

APOSTOLATO BIBLICO

Alessandro Zavattini

I metodi attivi con la Bibbia: La narrazione di R. Tonelli 54

VETRINA BIBLICA 55

ARTE

Marcello Panzanini

Un popolo un po' ribelle: Tintoretto
e l'erezione del serpente di bronzo 59

Inserto staccabile

INCONTRO BIBLICO

PER IL CONSIGLIO PASTORALE

Andrea Albertin

Un popolo in mezzo agli altri?

Fascicolo 2 (2021): Popolo tra i popoli

- Israele nasce al mare. Uscita dall'Egitto e identità del popolo
di Laura Invernizzi 4-9
 Nel Pentateuco il popolo di Israele inizia a esistere nel libro dell'*Esodo*. Nato in Egitto, emerge come personaggio durante il viaggio verso la terra a lui destinata ed è caratterizzato fortemente dalla relazione con Dio.
- La santità di יהוה riflessa nella santità di Israele. Il popolo in *Levitico*
di Germano Galvagno 10-15
 La lunga permanenza al Sinai offre al Signore l'opportunità di articolare a più livelli le implicazioni del suo rapporto privilegiato con Israele. Nella vita del popolo devono riflettersi caratteristiche del Dio con cui è entrato in alleanza e devono essere garantite caratteristiche di umanità tali da renderlo paradigma di fraternità: la poliedricità è assicurata.
- Dai numeri alle promesse divine.
 I censimenti quali segni di rigenerazione del popolo | *di* Hryhoriy Lozinskyj 16-20
 Israele sperimenta una rigenerazione nel deserto: se ben intesi, i censimenti da una parte segnano una cesura tra la generazione dell'*esodo* e quella che entra nella terra promessa, dall'altra rivelano che le promesse divine sono ininterrotte.
- «Tu sei un popolo consacrato al signore tuo Dio»: l'elezione di Israele
di Gianni Carozza 21-25
 Il popolo di Israele ha una sua consistenza in se stesso e in rapporto agli altri popoli, perché vive in un rapporto particolare con Dio. Tale rapporto trova espressione e sintesi nella formula di alleanza.
- «Le divinità dei popoli che ti staranno attorno» (DT 6,14).
 I popoli, risorsa e tentazione | *di* Luca Mazzinghi 26-30
 La Torà/Pentateuco si apre su uno sfondo universale (*Gen* 1-11). A partire da *Gen* 12 si narra la storia di Abramo e dei suoi discendenti; solo con Giacobbe appare il nome di Israele, che sarà poi il protagonista di *Esodo*. Il rapporto con gli altri popoli può divenire una tentazione per Israele (*Deuteronomio*) o trasformarsi in un rapporto ambivalente, come è il caso degli oracoli di Balaam (*Numeri*).
- Ipotesi sulle origini dei regni di Israele e Giuda | *di* Paolo Merlo 31-36
 Negli ultimi decenni biblisti e archeologi hanno fornito diversi modelli storiografici per spiegare la nascita dei due regni di Canaan. Nel dibattito centrale sono l'affidabilità storica degli scritti biblici e l'interpretazione dei dati archeologici.

Israele, popolo distinto | *di* Furio Biagini

37-40

L'espressione «popolo ebraico» dovrebbe designare una collettività omogenea. Tuttavia, gli ebrei sono diversi gli uni dagli altri per storia, cultura e tradizioni. Ciò che li rende «popolo» è la loro elezione: il patto stabilito sul Sinai tra Dio e il popolo d'Israele sottolinea la particolarità ebraica ed è alla base della nozione di popolo eletto/separato.

La chiesa, popolo messianico.

Una sfida per pensare la chiesa nell'orizzonte del Vaticano II

di Serena Noceti

41-45

Il Vaticano II ha scelto, per descrivere la chiesa, la categoria di popolo di Dio. Rimasta marginale nella riflessione teologica e magisteriale post-conciliare, con la sola eccezione delle chiese dell'America latina che ne hanno approfondito significato e implicazioni, è stata riproposta da papa Francesco come prospettiva basilare per pensare la chiesa e la sua riforma.

Il Pentateuco nella scuola: come vincere i pregiudizi tra popoli

di Marco Tibaldi

46-49

Ciascuno di noi tende istintivamente a considerarsi esente da pregiudizi. In realtà, a ben guardare, spesso non è così. I pregiudizi sono inevitabili; ciò che conta è farli emergere, saperli riconoscere e poi decidere cosa farne, per il bene della relazione con l'altro. Anche da questo dipende la convivenza pacifica fra i popoli nel prossimo futuro.

Un popolo un po' ribelle: Tintoretto e *L'erezione del serpente di bronzo*

di Marcello Panzanini

59-60

Ancora una volta, nel suo cammino nel deserto il popolo si lamenta contro Mosè e contro Dio. Serpenti velenosi aggrediscono gli Israeliti, uccidendone molti. Dio indica a Mosè come salvare la sua gente: una soluzione che nasconde qualcosa di molto profondo.